

Escursioni storico-culturali, discussioni e dibattiti

La crociera dell'«Unità»: confronto politico sulla nave del festival

Tre milioni di sottoscrizione durante il viaggio - Cosa chiedono i lettori al loro giornale - Le prenotazioni per l'anno venturo

Dal nostro inviato

Di ritorno dal X Festival dell'Unità sul mare - Un festival dell'Unità sul mare, a bordo di una grossa motonave che porta in giro per oltre cinquemila chilometri 600 amici e compagni, è sicuramente un fatto che rispetti agli altri festival. Ma a parte l'ambiente, organizzato per rendere confortevole il viaggio attraverso tre mari - il Mediterraneo, il mar di Marmara, il mar Nero; porti toccati: Atene, Odessa, Istanbul, Kusadasi sulla costa turca a due passi dall'antica Efeso - il Festival dell'Unità sul mare che ogni anno viene programmato mantiene le caratteristiche di tutte le manifestazioni che raccolgono attorno al giornale del PCI milioni e milioni di democratici.

Attentato contro una sezione del PCI a Castrovillari

Per certi lati, anzi il carattere di festa popolare e insieme di avvenimento politico-culturale viene accentuato dal fatto che chi ha scelto per la sua vacanza la crociera dell'Unità vive il festival, giorno e notte, per l'intera sua durata. Nessuno, infatti, una volta salito a bordo, può improvvisamente decidere di scendere. Né ha mai sognato di far contento di potere godere sino in fondo il ricchissimo programma di manifestazioni culturali e politiche programmate. Compresi i dibattiti, le conversazioni, gli incontri politici che su richiesta della maggior parte dei partecipanti si sono intensificati negli ultimi anni.

Il X Festival, in armonia con queste richieste, ha presentato un programma «senza respiro». Dal primo all'ultimo giorno, con qualche pausa imposta dalle escursioni ai vari centri toccati, alcune centinaia di compagni ed amici hanno dato vita a confronti vivaci e interessanti attorno all'Unità, al suo carattere di giornale popolare; al linguaggio utilizzato da noi giornalisti; alla sua capacità di esprimere le esigenze della società nazionale; al rapporto di col-

laborazione che riesce a stabilire con il partito.

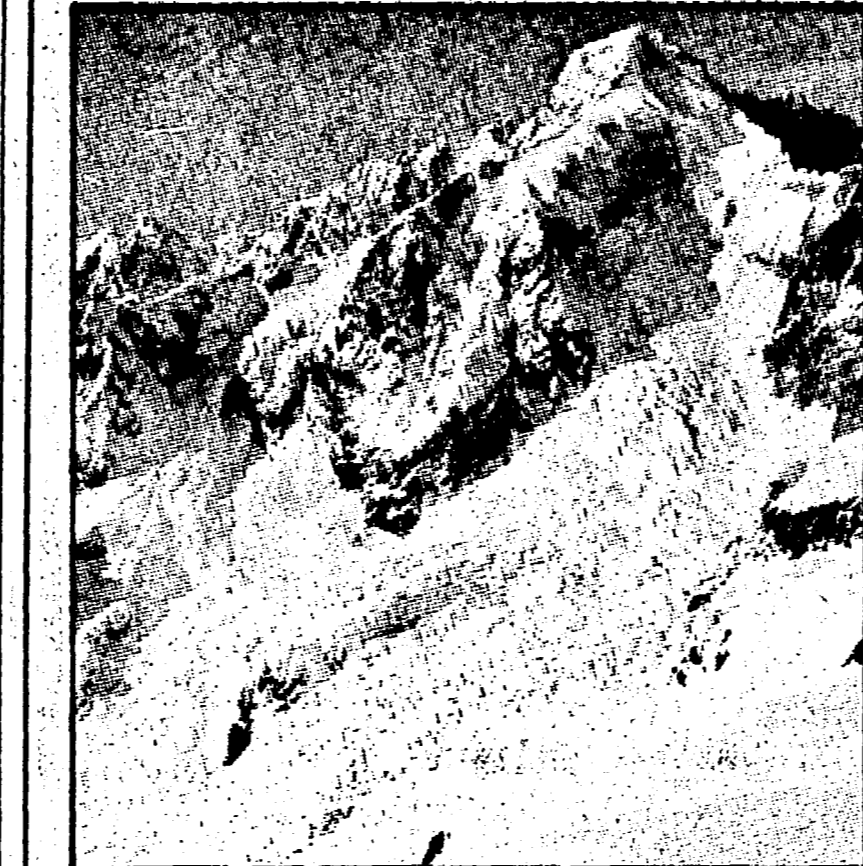
Non c'è stato insomma, a questo punto della vita di un giornale politico come il nostro che non sia stato affrontato con grande libertà di parola, spreco di giudizi, di analisi, di intelligenza critica. Una occasione certamente non isolata nella tradizione del festival dell'Unità, ma sicuramente validissima e per la varietà delle esperienze presentate - dalla anziana compagnia di Boglio (Milano) che riteneva sulle difficoltà di trasmettere alle nuove generazioni la passione e i valori del «vecchio», al sindacista torinese che illustrava le ragioni del «miracolo» elettorale della grande diffi-

Un morto in Alto Adige e un invalido disperso

BOLZANO - Un insegnante di Vipiteno è morto ieri in una sciagura sul monte della Neve, a quota 3.170 metri, in alta val di Fieses, una laterale della val Isarco. L'uomo, Otto Gschlitzner, di 43 anni, stava compiendo un'escursione in compagnia del figlio quando, per cause ancora imprecise, è precipitato sulla roccia per una cinquantina di metri, riportando ferite mortali. Il corpo è stato recuperato da una squadra di soccorso della zona partita dal rifugio Cremona e portata in quota da un elicottero del Quarto corpo d'armata alpino di Bolzano.

Sempre da Bolzano arriva la notizia che un centinaio di uomini tra carabinieri, militari e valligiani sono alla ricerca nella zona di Anselvas, una valle laterale della Fieser, del milanese Carlo Dell'Acqua, di 34 anni. L'uomo, un invalido civile, in vacanza con la famiglia, era partito nella tarda mattinata di ieri per una passeggiata, ma in serata non aveva ancora fatto ritorno, facendo scattare così l'allarme.

Era intanto ancora in atto ieri sera l'operazione di soccorso cominciata in mattinata da parte di due squadre del soccorso alpino di Cortina col famosi «Sciottoli», guide alpine, guardie di finanza, sulla parete sud della Tofana di Rozes. Via radio si era potuto apprendere che una cordata di tedeschi, dopo aver «attaccato» sabato mattina, da via Costantini-Apollonio, sul terzo spigolo della Tofana, il cosiddetto «pilastro» (con difficoltà di sesto grado) aveva sbagliato itinerario ed era rimasta bloccata.



Il Mont Dolent: qui nei giorni scorsi dieci alpinisti belgi, in difficoltà a causa della stanchezza, hanno dovuto essere soccorsi con elicotteri.

Un morto in Alto Adige e un invalido disperso

Un morto in Alto Adige e un invalido disperso. Bolzano - Un insegnante di Vipiteno è morto ieri in una sciagura sul monte della Neve, a quota 3.170 metri, in alta val di Fieses, una laterale della val Isarco. L'uomo, Otto Gschlitzner, di 43 anni, stava compiendo un'escursione in compagnia del figlio quando, per cause ancora imprecise, è precipitato sulla roccia per una cinquantina di metri, riportando ferite mortali. Il corpo è stato recuperato da una squadra di soccorso della zona partita dal rifugio Cremona e portata in quota da un elicottero del Quarto corpo d'armata alpino di Bolzano.

Viaggiavano su una «126»

Scontro mortale vicino a Novara. Tre le vittime

A Grosseto un cavallo, piombato di corsa sull'Aurelia, è stato investito da un automobilista che è morto nell'incidente

Tra i numerosi incidenti stradali che hanno funestato la domenica serale, due hanno avuto esito mortale. Il più singolare, per la causa che l'ha provocato - un cavallo - è accaduto a Grosseto. Ne sono rimaste vittime ieri notte Alessandro Gasbarrone, un commerciante romano di 36 anni che ha perso la vita, e le due figlie Maria e Mariella di 17 e 13 anni che sono rimaste leggermente ferite. Il cavallo, dopo aver disarcionato il suo proprietario, Leonello Bardi, è piombato di corsa sull'Aurelia investendo la Giulietta di Gasbarrone. Il conducente è morto sul colpo.

Macellaio napoletano assassinato per rapina

NAPOLI - Un macellaio di 66 anni è stato ucciso ieri mattina verso le 7 da tre giovani rapinatori a Mugnano, un grosso centro alla periferia di Napoli.

La vittima, Francesco Truppa, aspettava davanti al portone alcuni amici, commercianti di carne, coi quali doveva recarsi al loro bar di Nola per gli acquisti di animali da macellare. Per questo aveva con sé una discreta somma in contanti - circa un milione e 200 mila lire - che aveva diviso nelle tasche.

Nell'improvviso sono sbucati da una traversa tre giovani. Uno dei tre gli ha puntato la pistola alla gola e gli ha intimato di consegnare tutto quanto aveva. Francesco Truppa ha, forse, tentato una resistenza e il giovane rapinatore che lo minacciava con la pistola ha premuto il grilletto. Il proiettile ha trapassato la gola dello sventurato da parte a parte. I tre, poi, hanno preso solo le 200 mila lire che la vittima teneva nella tasca interna della giacca e sono fuggiti a piedi.



Una servitrice Carolina di Monaco con Philippe Janet prima della tempesta. La foto è del giugno '78. Ora si sta annunciando ufficialmente la loro separazione.

In aumento le vittime di uno sport diventato di massa

La montagna è prevedibile è l'imprudenza che uccide

Quattordici sciagure sulle Alpi in poco meno di due giorni - Inesperienza, presunzione e ignoranza pericolose - Le conseguenze di un cattivo equipaggiamento

In poco meno di due giorni 14 morti sulle Alpi. La notizia non fa più scalpore così come ormai consideriamo «naturale» che ogni estate durante i grandi esodi per le ferie ci siano centinaia di morti sulle strade.

Un triste puntuale rito che alla fine fa cadere nell'abitudine e nell'indifferenza. Così la montagna, i quotidiani, a corteo di notizie durante il mese d'agosto, si accorgono che tra gli sport c'è anche l'alpinismo o una sciagura in montagna può persino meritare l'onore della prima pagina. La gente legge e scuote la testa: «Chi glielo ha fatto fare di andare a scalare quella cima, poteva starsene a casa sua, così non gli succedeva niente». E non si pensa che è più pericoloso salire su una macchina che andare in cima al Monte Bianco. Fatte le debite proporzioni, considerando che l'alpinismo è diventato ormai uno sport di massa, il calcolo delle probabilità dice che un incidente mortale in montagna è infatti nettamente inferiore a quello di un eventuale investimento automobilistico. Eppure ogni anno siamo qui a interrogarci sul perché e sul per come avvengono ancora tanti incidenti sulle nostre Alpi.

Le statistiche sono chiare. Ad un incremento delle presenze turistiche in montagna si è accompagnato un aumento degli incidenti. Dal 1975 al 1978 i morti sono passati da 158 a 173 con punta massima nel 1976: 209 vittime. I feriti sempre negli stessi anni sono passati da 316 a 440. Le principali cause degli incidenti sono dovute, secondo i dati forniti dal Corpo nazionale di soccorso alpino, per il 18 per cento a scivolate su neve e ghiaccio, per oltre il 15 per cento a scivolate su prato o sentiero, per oltre il 14 per cento al maltempo, per il 5 per cento a cadute di sassi e di valanghe.

Si impongono alcune semplici considerazioni. Alla base dei sempre più numerosi incidenti mortali ci sono ignoranza, incoscienza e presunzione. Anche le disgrazie di questi ultimi giorni lo dimostrano: gente male equipaggiata che si avventura lungo ghiacciai anche con il cattivo tempo, gente che spesso sopravvaluta le proprie capacità e possibilità alpinistiche, che non si avvale delle guide alpine, che vuole rischiare a tutti i costi.

E purtroppo frequente (e assai penoso) incontrare alle stazioni delle funivie, sul Bianco o sul Rosa, persone che con le scarpe da ginnastica, i blu jeans e maglietta, si girano con i tacchi alti. E' ancor più frequente incontrare, lungo le vie attrezzate delle Dolomiti, intere famiglie con bambini piccoli

in spalla, incuranti del maltempo e delle cattive condizioni dei sentieri.

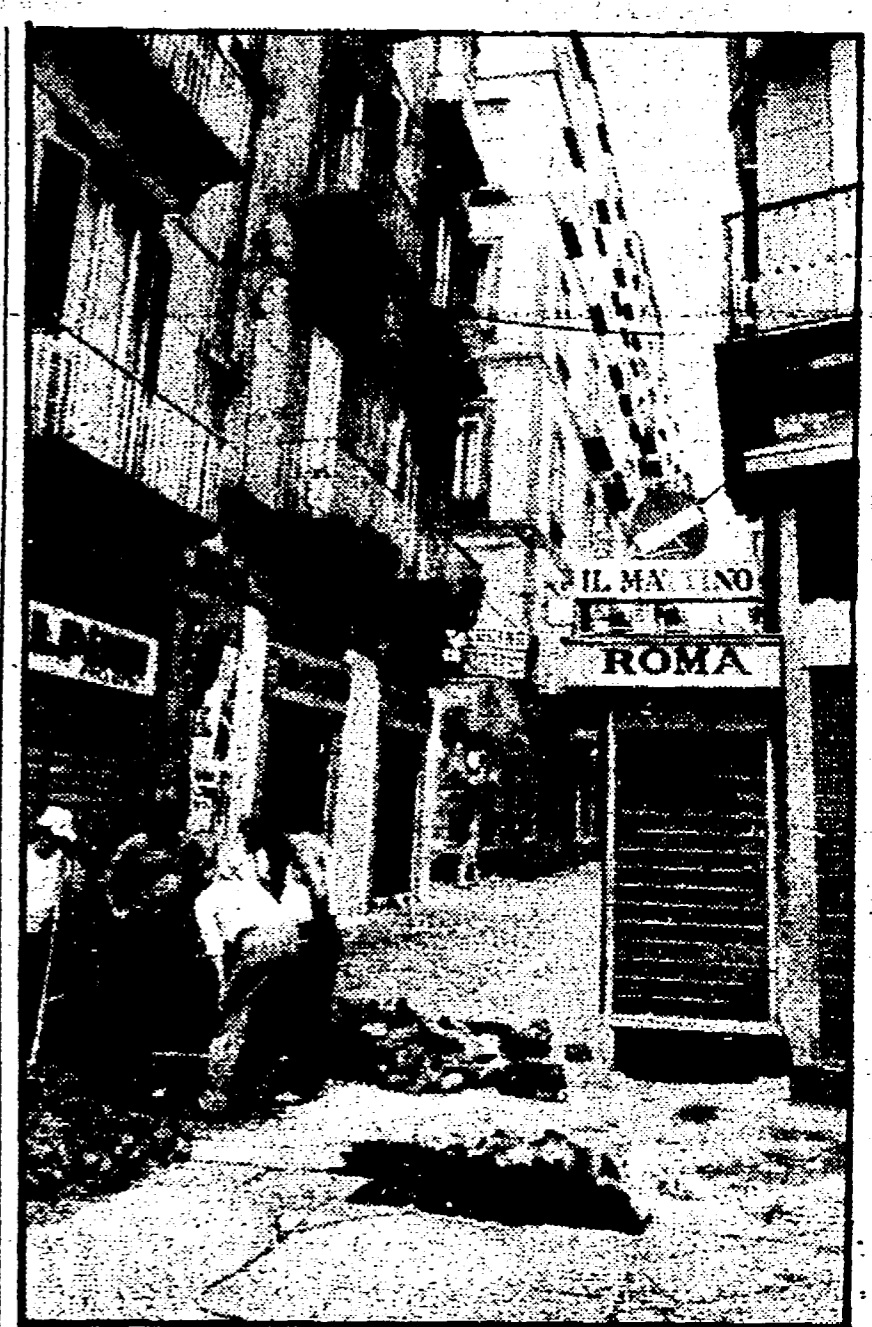
Non si ripeterà mai abbastanza che la giacca a vento è a prova di vento e non di pioggia, che il casco non è un originale cappellino contro il sole ma un indispensabile attrezzo contro le cadute di sassi e gli infortuni che spesso un cordino e un moschettone possono salvare una vita e via consigliando.

Nell'inverno passato sui monti le nevicate sono state abbondanti e a causa del maltempo protrattosi sino quasi alla fine di luglio molti sentieri delle Alpi orientali erano impraticabili e quelli delle occidentali erano in condizioni invernali. Ciononostante molti, ignorando i saggi consigli e i suggerimenti preziosi dei gestori dei rifugi, hanno rischiato.

Le stesse valanghe sono spesso prevedibili: basterebbe informarsi prima di fare qualsiasi via, anche la più facile e la più stupida.

In montagna nulla è vietato, non c'è un codice come sulla strada o sul mare con relative sanzioni giudiziarie. La smania di arrivare in cima, costi quel che costi, è più forte della prudenza e del buonsenso. Molti a tutti i costi, si avventurano in cima, dove la montagna non è assassina, crudele, imprevedibile; è solo l'alpinista che può diventare suicida.

Renato Garavaglia



Napoli: tubatura esplose provocando una voragine

NAPOLI - L'esplosione di una tubatura dell'acqua ha provocato, l'altra notte, un'enorme voragine sotterranea in via Pasquale Serra, una strada del centro storico di Napoli. Le stratificazioni d'acqua hanno anche prodotto delle lesioni nelle strutture di un palazzo. I vigili del fuoco hanno accettato che la voragine si è prodotta in prossimità delle fondamenta e per questo hanno deciso di sgomberare l'edificio. Le 25 famiglie che abitavano il palazzo hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni in piena notte. L'intera strada è stata transennata.

NELLA FOTO: L'apertura superficiale della voragine sotterranea.

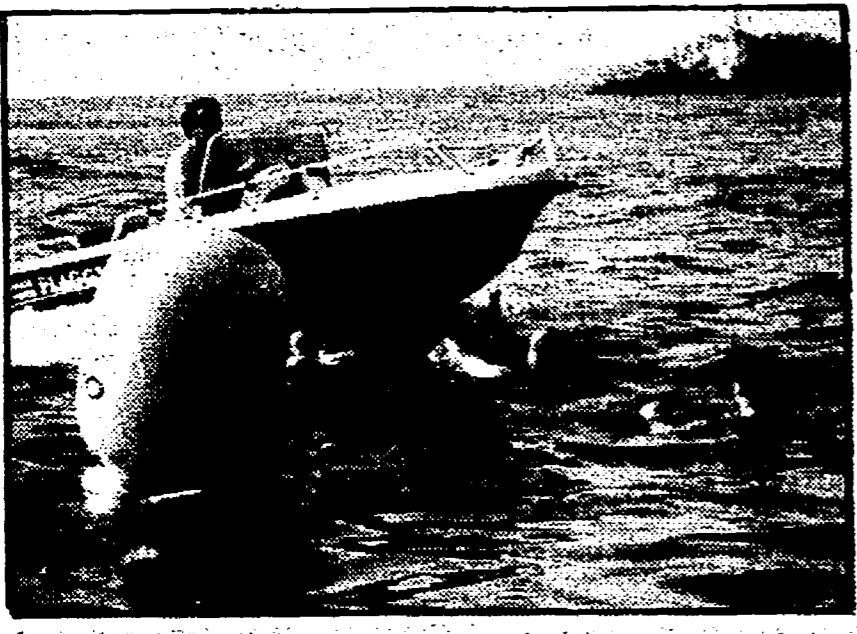
Principesse da rotocalco, miliardari veri

...e non vissero felici e contenti

I rospi possono essere trasformati in principi azzurri, ma i miliardari no. E' quanto si desume dalla intricata pignola assunta dal matrimonio tra Carolina di Monaco e il ricchissimo Philippe Janet, il quale, alla presenza di alcuni giornalisti e di una ristretta brava, ha proclamato di quattro venti che per lei Carolina conta come il due di briscola. Un comportamento perenne poco discreto: ma dei miliardari, dei potentieri, i bilanci che leggono più volentieri i bilanci che la marcia di Radecky, e sulla conoscenza del comportamento da assumere quando si impalma una principessa di sangue reale.

Quello che viene da chiedersi, piuttosto, è come ha fatto la bella Carolina a imbattersi in un consorto con così poco stile. Ma, a parer così bene, non è difficile capire che, in quel di Monaco, già si preparava il terreno per il poco decoroso episodio. Che dire, infatti, di una famiglia ragagnata che nel suo palazzo disorganizza ricche piloti d'auto ed elicotteri fiscali come fossero gli emissari del Gran

Mare sicuro con la propulsione a jet



La recentissima classica off-shore di luglio Viareggio-Bastia-Viareggio vinta da Ted Toleman ha visto una massiccia partecipazione delle imbarcazioni a jet Riorpiaggio che, dopo aver svolto un impegnativo lavoro di pattugliamento, si sono esibite sotto gli occhi di oltre 20 mila spettatori in evoluzioni e dimostrazioni di sicurezza tra cui quella del passaggio su bagnanti e subacquee, che hanno riscosso l'approvazione e gli applausi del pubblico costituito essenzialmente di bagnanti per l'appunto. L'assenza dell'elica rende infatti le imbarcazioni con propulsione a getto più innocue di una stessa imbarcazione a vela per l'assenza anche di derive, sporgenze e timoni.

In considerazione di tali vantaggi le Capitanerie di Porto di Livorno e Viareggio hanno emesso un'ordinanza che concede alle imbarcazioni con idrogetto, l'approdo e la partenza da riva con motore in moto. Imbarcazioni di questo tipo verranno assegnate alle Capitanerie di Porto interessate per il pattugliamento e gli interventi di salvataggio dando così un concreto contributo per la sicurezza in mare.

Buone prospettive per la LBL

LBL, chi ben comincia... come dire che questa giovane agenzia pubblicitaria è già a metà dell'opera. Nata a Torino all'inizio dell'anno, ha iniziato la sua attività con un cliente importante: la Seat, che le ha affidato lo studio e la realizzazione della campagna televisiva «Stradario della Città». Ha collaborato inoltre alla realizzazione della campagna promozionale di un quotidiano piemontese e alle iniziative del Comitato italiano per il Gioco infantile.

La LBL, che nasce dall'esperienza di un team di professionisti, si è così laureata come agenzia di promozione e pubbliche relazioni, e mette a disposizione dei suoi clienti, oltre ai servizi di studio, creazione e realizzazione di iniziative promozionali, organizzazione di mostre, conventions e fiere, di manifestazioni e spettacoli, campagne di P.R. ecc. la sua esperienza, indispensabile per la messa a fuoco dell'immagine aziendale e dell'immagine del prodotto affidate; e una struttura agile, che le permette un facile inserimento all'interno del sistema aziendale del cliente.

La LBL, oltre alla sede di Torino in corso Re Umberto 59 tel. 506.115, ha sede anche a Milano, in corso Italia 13 tel. 862.123 - 862.138.

Orazio Pizzigoni

Michele Serra